



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

\*\*\*\*\*

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28/12/2007

\*\*\*\*\*

ADDI' 28/12/2007 NELLA SEDUTE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE CCSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
		Vice			
POMPILI	Massimo	Presidente	MANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELO	Mario	"
BATTAGLIA	Augusto	"	NIFRI	Luigi	"
COPPOLLELLI	Anna Salome	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
DALIA	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DE ANGELIS	Francesco	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPA

\*\*\*\*\* OMISSIS

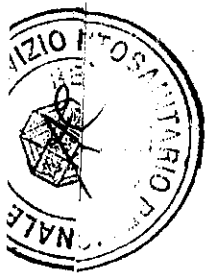
ASSENTI: COPPOLLELLI - DE ANGELIS - DI STEFANO - MICHELANGELO

DELIBERAZIONE N. 1048

Oggetto:

Legge Regionale 1 marzo 2000, n.15. "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2008-2010.





1048 28 DIC. 2007

ly

**Oggetto: Legge Regionale 1 marzo 2000, n. 15. "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2007 - 2009".** 2008 - 2010". ly

### LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura

**VISTA** la Legge Statutaria 11 novembre 2004, n.1, articolo 48;

**VISTA** la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n.1 e successive modificazioni;

**VISTO** il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 4 e successive **AC** modificazioni;

**VISTE** le LL. RR. nn.27 e 28 del 28 dicembre 2006;

**VISTA** la L.R. n. 15 del 6 agosto 2007;

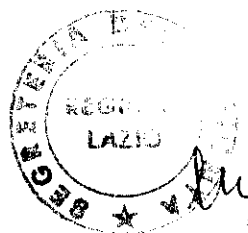
**VISTA** la Convenzione sulla diversità biologica, ratificata dalla legge 14 febbraio 1994, n.124, secondo la quale gli Stati sono responsabili della conservazione della loro diversità biologica e dell'utilizzazione durevole delle loro risorse biologiche;

**VISTO** il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001 e ratificato con Legge 6 aprile 2004, n.101, che, ponendosi l'obiettivo della conservazione e dell'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali per l'agricoltura e l'alimentazione anche attraverso una distribuzione equa dei benefici derivanti dal loro uso, affida ai governi la responsabilità di adottare gli strumenti necessari per garantire questi diritti e per aiutare gli agricoltori che si occupano attivamente di conservazione;

**VISTO** il Regolamento (CE) n. 870/2004 del Consiglio del 24 aprile 2004 che istituisce un programma comunitario concernente la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura;

**VISTA** la Comunicazione della Commissione Europea del 22 Maggio 2006 (COM (2006) 216) che definisce un piano d'azione comunitario per contrastare la diminuzione della biodiversità fino al 2010;

**VISTO** il Regolamento del Consiglio (CE) 1698/2005 (Sviluppo rurale 2007-2013) che, nell'ambito delle politiche di promozione dello sviluppo sostenibile delle





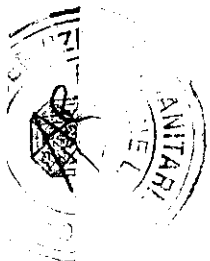
1048 28 DIC. 2007 *lu*

1) di approvare il "Piano settoriale di intervento per la tutela e la valorizzazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. (L.R. n. 15/2000) Triennio 2007 - 2009" che costituisce parte integrante della presente deliberazione. *2008-2010" lu*

2) Il finanziamento delle attività sarà a carico del bilancio dell'ARSIAL come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. n. 15/2000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO  
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI



ALLEG. alla DELIB. N. 1048 *ly*  
DEL 28 DIC. 2007



**REGIONE LAZIO**  
**DIPARTIMENTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE**  
**DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA**  
**AREA SERVIZIO FITOSANITARIO**  
**E RISORSE GENETICHE**

**PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO**  
**PER LA TUTELA e LA VALORIZZAZIONE**  
**DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE**  
**DI INTERESSE AGRARIO**  
**(L.R. n. 15/2000)**

**TRIENNIO** 2007-2009 **2008-2010** *ly*





## **INDICE**

- 1. INTRODUZIONE**
- 2. OBIETTIVI DEL PIANO**
- 3. INTERVENTI**
- 4. ARTICOLAZIONE TEMPORALE**
- 5. RISORSE FINANZIARIE**
- 6. VERIFICA E MONITORAGGIO**



## 1. INTRODUZIONE

### Strategia internazionale e nazionale

Già dal 1992 con la Convenzione sulla diversità biologica (CBD) approvata durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo a Rio de Janeiro, il tema della biodiversità ha assunto rilevanza internazionale. Nella Convenzione si definisce la biodiversità o diversità biologica, come la variabilità esistente nelle specie, tra le specie e tra gli ecosistemi.

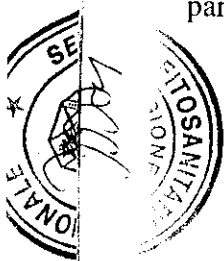
La biodiversità è intesa come valore, come patrimonio dell'umanità, che richiede attenzione e tutela in quanto è esauribile al pari di ogni risorsa sottoposta a sfruttamento. In particolare la biodiversità in campo agricolo di specie e varietà vegetali e di razze animali, ottenuta da processi di selezione ed adattamento operati dagli agricoltori nel corso di generazioni, risulta negli ultimi decenni particolarmente minacciata da pratiche di appropriazione indiscriminata e dalla tendenza alla omogeneizzazione delle produzioni agricole di tipo industriale.

La Convenzione di Rio impone alle nazioni l'obbligo di conservare e valorizzare la propria biodiversità.

In questo senso il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'agricoltura e l'alimentazione approvato in sede Fao nel 2001 e ratificato anche dall'Italia con legge n. 101 del 6 aprile 2004, si pone l'obiettivo della conservazione e dell'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali per l'agricoltura e l'alimentazione e di una distribuzione equa dei benefici derivanti dal loro uso. Vengono infatti riconosciuti i diritti degli agricoltori e delle comunità su tali risorse, per la loro conservazione ed il loro uso sostenibile. Secondo il Trattato i governi hanno la responsabilità di adottare gli strumenti necessari per assicurare questi diritti e per aiutare gli agricoltori che si occupano attivamente di conservazione.

La Global Strategy per le risorse genetiche animali è stata voluta e avviata dalla Divisione Produzioni Animali (AGA) della FAO all'inizio degli anni '90, al fine di favorire l'adempimento, nel settore animale e a livello mondiale, delle azioni previste dalla Convenzione sulla biodiversità (Rio, 1992). La Global Strategy è nata dalla consapevolezza dell'importanza delle risorse genetiche animali e del ruolo che hanno svolto e possono svolgere nell'agricoltura di molti paesi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Si è preso atto, infatti, che la diffusione di poche razze ad alta produttività, di alcune specie, ha portato alla riduzione della consistenza numerica di molte razze autoctone, e quindi a rischio di perdere patrimoni genetici unici e mai più recuperabili. Si è ritenuto, perciò, fondamentale conoscere quanta diversità genetica esiste ancora e qual è il suo ruolo e il suo valore.

A livello europeo la Strategia Pan-Europea sulla diversità biologica e paesaggistica (Conferenza di Parigi 2002) riconosce l'alto valore sociale della conservazione e dell'uso sostenibile della diversità biologica del suolo agricolo. In particolare propone una stretta integrazione delle problematiche ambientali nella



normativa che disciplina la PAC, e lo sviluppo di pratiche agricole che consentono di conservare l'ambiente e salvaguardare le zone rurali.

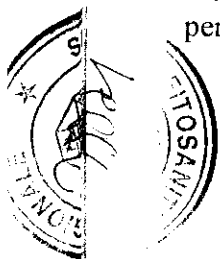
L'Agenda 2000 con le disposizioni in materia di sviluppo delle zone rurali, rende operativa tale integrazione, puntando su specifiche misure agroambientali volte alla promozione di pratiche agricole atte a preservare l'ambiente, a salvaguardare il patrimonio rurale europeo e quindi anche la biodiversità in campo agricolo.


La Politica Agricola Comune si delinea in questo senso ponendo un particolare accento alle misure agroambientali che si realizzano attraverso strumenti a vantaggio della biodiversità in generale, come l'agricoltura biologica, tecniche agricole a bassi input, gestione ecologica dei terreni ritirati dalle produzioni, allevamento di specie animali minacciate di estinzione o la coltivazione di varietà locali. La condizionalità dei pagamenti prevista dalla riforma della Pac vincola con più decisione tali azioni ad una reale integrazione agricoltura -ambiente, a cominciare dagli interventi previsti nei siti Natura 2000.

Il nuovo Piano di Sviluppo Rurale del Lazio, e più efficacemente del precedente, dovrà dare spazio alle specifiche azioni di tutela della biodiversità in campo agricolo, tentando, attraverso l'opportuna informazione, di coinvolgere il maggior numero di agricoltori interessati, tenendo conto della accresciuta consistenza del patrimonio vegetale ed animale autoctono censito e caratterizzato fino ad oggi grazie alla L.R.n.15/2000

Con il Regolamento 1467/94 del Consiglio, l'Unione Europea ha affrontato concretamente, con un programma quinquennale, il tema della conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura con particolare riguardo alla conservazione *in situ*. Il nuovo Regolamento 870/05 concernente la conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura ha fino ad oggi pubblicato due bandi per la realizzazione di progetti sulle risorse genetiche vegetali, animali e microrganismi. E' inoltre da ricordare la recente Comunicazione della Commissione Europea del 22 Maggio 2006 (COM (2006) 216) che, nel definire un piano d'azione comunitario per contrastare la diminuzione della biodiversità fino al 2010, richiama il Regolamento del Consiglio (CE) 1698/2005 (Sviluppo rurale 2007-2013) che, nell'ambito delle politiche di promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali, riconosce agli agricoltori, tra l'altro, un importante ruolo nella preservazione delle risorse genetiche in agricoltura.

La conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche vegetali *in situ* ed in azienda dipende dalla possibilità di rendere disponibili agli agricoltori e nelle zone di produzione, sementi e materiale di moltiplicazione. Ciò richiede modalità di produzione e di circolazione di tali materiali, che derogino dalle caratteristiche stabilite per legge per le varietà comunemente commercializzate (criteri DUS - carattere distintivo, uniformità, stabilità). Ferma restando la corretta caratterizzazione ed individuazione della varietà stessa che deve avvenire per un numero minimo di caratteri, la natura estremamente variabile delle popolazioni di varietà locali, rende impossibile il loro inserimento in schemi rigidi di valutazione. Oltre a ciò deve essere possibile lo scambio per piccole quantità (corrispondenti ad un uso familiare ) e gratuito di sementi o





materiale di moltiplicazione tra agricoltori, amatori, studiosi. A questa esigenza risponde anche la Rete di conservazione e sicurezza prevista dalla L.R.n. 15/2000.

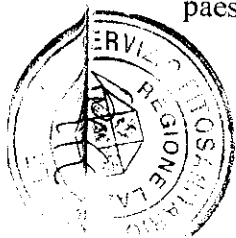
La direttiva 98/95/CE ha definito un quadro legislativo necessario per la commercializzazione di varietà conservate *in situ* e non incluse negli elenchi ufficiali delle sementi. Specifiche modifiche alla direttiva sono in corso di studio presso il comitato europeo delle sementi al fine di ottenere il pieno coinvolgimento degli Stati membri ai quali viene affidato il compito di istituire una sezione speciale dei registri nazionali per le varietà "da conservazione", di giudicare tramite un'apposita commissione, le varietà in questione tenendo conto di conoscenze acquisite sulla base di esperienze pratiche di coltivazione, di riproduzione e di uso, di stabilire precisamente le zone di commercializzazione e le restrizioni quantitative. La nuova direttiva stabilirà così deroghe, all'obbligo di sottoporre tali varietà ad analisi ufficiali.

A livello nazionale il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha avviato nel 2000 il programma nazionale biodiversità e risorse genetiche destinando 5 miliardi di lire a Regioni e Province autonome e ha promosso l'avvio di alcuni importanti progetti regionali volti ad attività di raccolta, caratterizzazione e conservazione di risorse genetiche di interesse agrario. Attualmente sono in corso i Programmi Interregionali tra i quali è il programma biodiversità che coinvolge, come il precedente programma nazionale biodiversità e risorse genetiche, anche la Regione Lazio attraverso i suoi Piani settoriali triennali e Piani operativi annuali per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario.

### **La biodiversità agricola nel Lazio**

La legge regionale 15 gennaio 2000, n. 15 "Tutela della risorse genetiche autoctone di interesse agrario", prevede all'art. 6 che ogni triennio la Regione approvi un Piano settoriale di intervento nel quale sono stabilite le linee guida per le attività inerenti la conservazione e la valorizzazione di varietà vegetali e razze animali del Lazio a rischio di erosione genetica.

La Regione ha dato attuazione alla L.R. n.15 con due Piani settoriali che sono stati realizzati nei trienni 2001-2003 e 2004-2006. L'esame dei risultati ottenuti fino ad oggi evidenzia la persistenza nel Lazio di materiale vegetale ed animale territorialmente caratterizzato e qualitativamente di pregio. Di fronte a tale patrimonio genetico che rappresenta una importante fonte di biodiversità in campo agricolo, la strategia da perseguire è senza dubbio la conservazione attiva, cioè non relegata soltanto a campi catalogo o banche del germoplasma, ma da attuarsi prevalentemente nelle aziende e nei territori di origine. Occorre riattivare circuiti di produzione, trasformazione e commercializzazione che possano trovare spazio nel contesto più ampio del mercato regionale e che, nello stesso tempo, siano occasione di reddito per chi vive e lavora nei territori rurali, recuperando la dimensione di un'agricoltura familiare condotta in piccole e medie aziende che trova la sua ragione d'essere nelle politiche di tutela ambientale, paesaggistica e culturale dei territori del Lazio.



La costruzione di un settore di intervento autonomo in campo agricolo, fortemente ancorato alla conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone, deve tener conto anche degli altri programmi regionali, nazionali ed internazionali, stabilendo interconnessioni che amplifichino le azioni da mettere in campo. E' da stabilire un coordinamento innanzitutto con il PSR 2007-2013, con i Piani interregionali (sementiero, biodiversità), con programmi ricerca, promozione dei prodotti, servizi di sviluppo, gestione e protezione ambientali.

Il presente Piano è relativo al terzo triennio di attuazione della L.R. n. 15/2000 e prevede il proseguimento delle attività di ricerca, catalogazione, conservazione e valorizzazione svolte nei precedenti piani settoriali, con una particolare attenzione alle attività di valorizzazione.

La realizzazione del Piano si articola in piani operativi annuali ed è affidata all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL)

## 2. OBIETTIVI DEL PIANO

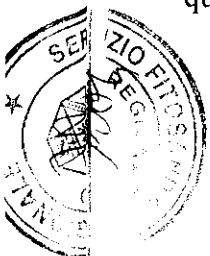
La legge regionale n. 15/2000 all'art. 6 precisa il ruolo della Regione nella tutela della biodiversità in agricoltura, in particolare:

- favorisce le iniziative pubbliche e private che tendano a conservare la biodiversità autoctona di interesse agrario e a diffondere le conoscenze e le innovazioni per l'uso e la valorizzazione di materiali e prodotti autoctoni;
- assume direttamente iniziative specifiche atte alla tutela, miglioramento, moltiplicazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone;
- prevede specifiche iniziative per incentivare gli operatori che aderiscono alla Rete (di Conservazione e Sicurezza) nonché gli agricoltori che producono per il mercato materiale autoctono di interesse agrario iscritto nel Registro Volontario Regionale.

Presupposto per ogni intervento da svolgere in questi ambiti e quindi per un'efficace tutela, è un'efficiente gestione della Rete di conservazione e sicurezza (articolo 4 delle LR 15/2000 ) cui aderiscono i soggetti pubblici e privati interessati a vario titolo alle risorse genetiche autoctone in agricoltura. La Rete rappresenta il principale strumento della tutela, in quanto è funzionale alla conservazione in situ e in azienda, alla moltiplicazione delle risorse affinché siano disponibili agli operatori agricoli che ne fanno richiesta, alla circolazione e diffusione delle sementi e del materiale di propagazione.

L'efficiente gestione della Rete implica un maggior coinvolgimento dei soggetti che ne fanno parte e quindi un'efficace coordinamento da parte dell'Arsial, anche al fine di stabilire regole condivise per la gestione delle entità animali e vegetali da tutelare.

Nell'ambito generale del recupero e della valorizzazione di tali risorse che comporti il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali, e tenendo conto di quanto realizzato dall'Arsial nei precedenti piani annuali, è necessario:



- ampliare la conoscenza e la caratterizzazione di tale patrimonio attraverso indagini territoriali, storiche ed economiche, e l'affinamento di tecniche diagnostiche specifiche;
- implementare il Registro Volontario Regionale anche in previsione della sua confluenza in un Registro Nazionale;
- attivare circuiti di recupero delle risorse genetiche e valorizzazione dei prodotti da essi derivati, anche attraverso la conservazione diretta da parte dell'Arsial, il miglioramento operativo della Rete di conservazione e sicurezza per garantire la conservazione in situ e in azienda e mettendo a disposizione degli operatori l'adeguato sostegno tecnico e progettuale.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso una serie di interventi descritti a grandi linee nel presente Piano al quale faranno seguito le azioni specificate nei programmi operativi annuali che saranno elaborati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000.

### 3. INTERVENTI

Gli interventi da attuare nel triennio <sup>2008-2010</sup> ~~2007-2009~~ <sup>u</sup> dovranno tener conto dei risultati di quanto attuato nei precedenti piani triennali ed essere inseriti più profondamente nella realtà agricola regionale nonché nell'ampio panorama settoriale nazionale ed europeo.

#### a. Censimento, catalogazione e caratterizzazione delle risorse genetiche

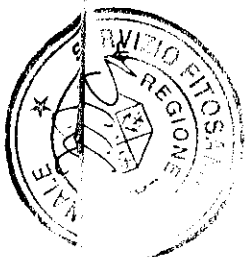
Il censimento attuato fino ad oggi ha individuato n. 538 risorse genetiche vegetali (rgv) e n. 38 risorse genetiche animali (rga) di particolare interesse di cui:

- n. 138 rgv e n. 25 rga iscritte al Registro Volontario Regionale
- n. 145 rgv e n. 12 rga in corso di caratterizzazione
- n. 256 rgv segnalate in corso di valutazione.

L'attività dovrà necessariamente proseguire nel prossimo triennio, sulla base di segnalazioni provenienti dai territori e/o ricerche dirette da svolgere in aree particolarmente sensibili e troverà supporto nelle indagini bibliografiche e storico-antropologiche volte all'acquisizione delle fonti sull'autoctonia, dei metodi colturali e di allevamento tradizionalmente adottati, degli usi e delle tradizioni locali

Tutte le risorse censite saranno catalogate sia in forma cartacea, sia per via informatica dando particolare rilievo alle risorse a rischio di erosione genetica.

Il lavoro di caratterizzazione morfofisiologica sarà svolto tramite la messa a punto di descrittori specifici e con il supporto scientifico delle commissioni tecnico-scientifiche e/o di specifici enti di ricerca. L'istruttoria delle richieste di iscrizione e la puntuale conoscenza di quanto individuato da Arsial sul territorio seguirà il già sperimentato iter che prevede la valutazione in sede di Commissione tecnico-scientifica e l'iscrizione al Registro Volontario Regionale.



Particolare importanza assume il monitoraggio della reale consistenza sul territorio delle entità censite, al fine di valutare la loro erosione genetica e programmare eventuali interventi di reintroduzione, conservazione e valorizzazione.

#### **b. Informazione**

Ogni attività di recupero e di conservazione non può prescindere da una corretta e diffusa informazione rivolta agli operatori e ai potenziali soggetti interessati.

Occorre, per questo, proseguire gli incontri territoriali finalizzati alla pubblicizzazione della L.R. n. 15/2000, delle linee programmatiche regionali in materia e degli strumenti offerti ai soggetti interessati perché divengano parte attiva nelle azioni di conservazione anche attraverso mirati progetti di intervento. Tutto ciò sarà realizzato attraverso seminari e incontri da svolgersi presso enti locali, associazioni di tecnici e produttori, ordini professionali, cooperative agricole, istituti professionali, enti di ricerca e università. In questo senso sarà opportuno interagire con piani e progetti regionali già in essere quali, ad esempio, il progetto "Sapere i sapori", il Piano dei Servizi di Sviluppo agricolo, i programmi di promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari.

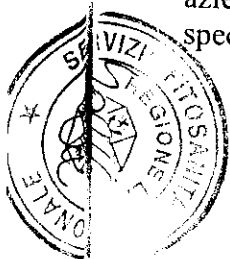
La realizzazione e la partecipazione a fiere e mostre agroalimentari ed enogastronomiche, la diffusione di pubblicazioni ed il continuo aggiornamento del sito internet, integreranno l'essenziale lavoro di informazione.

#### **c. Recupero e conservazione *in situ* e in azienda e gestione della rete di conservazione e sicurezza**

La Rete di conservazione e sicurezza prevista all'art. 4 della L.R. n. 15/2000 è costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel campo della conservazione e della moltiplicazione delle razze e/o popolazioni e varietà iscritte al Registro Volontario Regionale. La Rete rappresenta il principale strumento che favorisce la conservazione *in situ* e in azienda delle entità genetiche iscritte nel Registro Volontario Regionale e che può consentire la circolazione tra i componenti, di limitate quantità di sementi e del materiale di moltiplicazione. La Rete è stata attivata nel corso della precedente programmazione e attualmente è composta da circa 135 aderenti.

Per favorire le adesioni alla Rete e un più efficace coinvolgimento dei soggetti che ne fanno parte, si ritiene importante porre in essere una Carta dei Servizi della Rete con lo scopo di incentivare le adesioni e di regolare i rapporti tra gli aderenti, offrire servizi da parte dell'Arsial e della Regione, favorire percorsi di cooperazione per la conservazione e la valorizzazione dei prodotti.

Nell'ambito della Rete assumeranno un ruolo di particolare rilievo gli "agricoltori custodi" che, anche consociandosi con altri operatori, si renderanno disponibili a realizzare specifiche azioni di recupero e conservazione *in situ* e in azienda. Con i successivi Programmi operativi annuali sarà elaborato e realizzato uno specifico progetto che, prevedendo la collaborazione tra Direzione Regionale



Agricoltura, Arsial, Agenzia Regionale dei Parchi, Comunità Montane e soggetti che a vario titolo si occupano di biodiversità, possa incentivare la conservazione e la valorizzazione delle entità genetiche più interessanti da parte degli "agricoltori custodi" anche attraverso l'offerta di servizi di assistenza tecnica e di consulenza.

Infine, sulla base della legislazione italiana vigente e del Trattato delle Risorse Fitogenetiche della FAO, sottoscritto dall'Italia con Legge 6 aprile 2004, n. 101, saranno verificate le modalità di attivazione di tutti i meccanismi di garanzia per un'equa distribuzione dei benefici derivanti da tali risorse, come previsto dall'art. 5 della L.R.n.15/2000.

#### **d. Conservazione ex situ**

Per le entità genetiche in grave pericolo di scomparsa è essenziale attivare, parallelamente alla conservazione in azienda e *in situ*, anche la loro conservazione *ex situ*, attraverso banche del germoplasma e campi catalogo. In questo senso sarà implementato il campo catalogo gestito dall'Arsial presso l'azienda di Capocotta, potranno essere attivate convenzioni o collaborazioni con altri soggetti pubblici e realizzato un progetto di fattibilità per la realizzazione, da parte dell'Arsia, di una banca regionale del germoplasma.

#### **e. Creazione di filiere per la valorizzazione dei prodotti**

La conoscenza dell'entità e della peculiarità del patrimonio di entità autoctone laziali non può prescindere da un'autentica rivitalizzazione di tali risorse nei territori che le ospitavano o che tuttora le ospitano. Sarà opportuno in tal senso favorire il coinvolgimento degli agricoltori e degli operatori locali in operazioni di tutela e sviluppo delle intere filiere di produzione legate a tali risorse. La Regione, a partire dall'esperienza delle rete, favorirà l'autorganizzazione dei soggetti coinvolti stimolando la creazione di consorzi o altre forme associative, e metterà a disposizione competenze tecniche volte alla progettazione e realizzazione, a partire dalle realtà socio-economiche locali, di interi cicli di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

#### **f. Biomonitoraggio dei suoli**

La Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 ricorda esplicitamente come la diversità microbica rappresenti un elemento chiave della vita sulla terra; è in corso di stesura presso l'Unione europea una Direttiva sulla conservazione del suolo che vede tra i principali aspetti quello di arginare l'erosione del suolo sia per quanto riguarda la sostanza organica che la componente biologica e genetica..

La diversità microbica dei terreni agrari svolge un ruolo fondamentale per la fertilità dei suoli e contribuisce in modo sostanziale alla costituzione delle caratteristiche tipiche dei prodotti coltivati su di essi, deve essere pertanto salvaguardata attraverso opportune forme di intervento.



Al fine di tutelare questo patrimonio di biodiversità regionale ARSIAL, avvalendosi del contributo del CRA-ISNP, già con il precedente Piano Settoriale 2004-2006 aveva avviato il "Programma di monitoraggio della fertilità biologica e della diversità microbica dei suoli del Lazio" di durata biennale. Pertanto, con il presente Piano, si ritiene importante implementare i dati analitici già ottenuti nell'ambito del precedente Programma nei siti selezionati congiuntamente da Regione Lazio, ARSIAL e CRA- ISNP e valutare la consistenza della biodiversità presente nei siti non ancora analizzati attraverso l'analisi della fertilità e le analisi molecolari delle comunità microbiche mediante tecniche di fingerprint (estrazione del DNA totale, PCR e DGGE).

I dati raccolti si andranno ad aggiungere a quelli già in possesso del CRA-ISNP per la realizzazione di una carta "base" della fertilità biologica e della biodiversità del suolo. Tale carta può essere un utile strumento per individuare aree a rischio di perdita di fertilità e di biodiversità nelle quali eventualmente procedere con interventi mirati al recupero ed alla conservazione.

#### 4. ARTICOLAZIONE TEMPORALE

Le attività previste dal presente Piano saranno sviluppate in dettaglio nei Programmi operativi che saranno predisposti per ognuna delle annualità comprese nel triennio 2007-2009 ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000.

2008-2010 *lu*

#### 5. RISORSE FINANZIARIE

Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente Piano si attinge agli stanziamenti previsti nel bilancio regionale a favore dell'ARSIAL, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. n. 15/2000, a cui si aggiungeranno eventuali fondi del Mipaf o dell'UE.

Lo stanziamento per ciascuna annualità del Piano è di Euro 150.000,00 comprensivo di Euro 35.000.00 per il Biomonitoraggio dei suoli.

#### 6. VERIFICA E MONITORAGGIO

Le azioni poste in essere con il presente piano e, soprattutto, con la successiva programmazione annuale, non possono prescindere da una collaterale attività di monitoraggio e di verifica volta a valutarne l'impatto e la ricaduta.

Tale attività, in itinere ed ex post, riguarda la verifica dell'idoneità delle azioni intraprese allo scopo di apportare le opportune modifiche e correzioni anche dal punto di vista finanziario e migliorare e rendere più efficace l'uso delle risorse impegnate, valutando contemporaneamente la ricaduta degli interventi programmati.

Per le altre attività previste dal presente piano, gli indicatori di esecuzione finanziaria e fisica, gli indicatori di efficacia e di efficienza e le relative modalità di rilevazione saranno definiti nei programmi operativi annuali.

